Ceramiche Orvietane

dei Secoli XIII e XIV.



PERPUSTAKAAN NASIONAL

XLV = -
448

PERPUSTAKAAN NASIONAL
REPUBLIK INDONESIA

XLV 448

ALESSANDRO IMBERT

Ceramiche Orvietane

DEI SECOLI XIII E XIV

Note su Documenti.



0010-75639158
0000103 7725

ROMA
FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO
1909

KGL. BAT. GENOOTSCHAP VAN K. EN W.

Edizione di dugento Esemplari numerati
non venali.

N.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

PERPUSTAKAAN NASIONAL

Nous nous haïssons...
nous nous comprenons

G. Lombroso

au docteur Schrecke.
à Wolfenstein

le Paris 20 mars 27.

QUESTO LIBRO È DEDICATO

AL

COMM. J. PIERPONT MORGAN

PERPUSTAKAAN NASIONAL

PERPUSTAKAAN NASIONAL

OpCARD

Ceramiche Orvietane

DEI SECOLI XIII E XIV

I.

SCAVI E VASCELLARII ORVIETANI

AD Orvieto,[1] la città del Duomo meraviglioso, nobile meta di artisti e di archeologi, cominciaronsi a trovare quattro anni or sono, frugandosi in rinchiusi pozzi domestici del medioevo, svariati e cospicui avanzi e frammenti di vasi a rilievo smaltati e dipinti.

Gli esperti nelle varie tecniche della ceramica, argomentando dai colori primitivi, manganese e verde ramina, come dai disegni rudimentali e dalla qualità della vernice stannifera, stimarono assegnabili in notevol parte le rinvenute ceramiche ai secoli XIII e XIV. Ricordandosi in Orvieto come dagli scavi di tombe etrusche eseguiti dal 1872 al 1877 a nord-est del masso tufaceo isolato su cui fu costrutta, emersero alla luce terrecotte decorative d'impasto siliceo rilevato e policromato e il vasellame d'Etruria con quello importato dall'Oriente ellenico, vien fatto di pensare a ricorsi di tecniche antichissime e predilezioni di arte non mai spentesi interamente lungo i secoli ne' luoghi imperandovi un'occulta forza di tradizione.

Il nuovo trovamento orvietano, anche in relazione ad alcune coetanee faenze (*faïences*), anzi appunto dall'asserito lor pregio di antichità, acquista

[1] L'*Urbiventum* dei Latini, grecizzato da Procopio (sec. VI) Οὐρβεντός, donde si ebbero per la trafila popolare *Orbibeton, Orbeton, Urbetum, Urbivetum* e per trasformazione letteraria medievale *Urbisvetus, Urbsvetus, (W), Urbisveterum*. Ignorandosi quale fosse Orvieto sotto il dominio de' Romani, alcuni eruditi ed archeologi credettero per qualche tempo poterla identificare una *Vulsinii Veteres*, il *Salpinum* dalle mura fortissime, *V Herbanum* di Plinio e recentemente un *Fanum Voltumnae*.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

uno special valore, comprendendo dei monumenti artistici industriali da considerarsi quali incunabuli della ceramica dipinta, smaltata in Italia.

Che a Perugia, a Gubbio e in altre città e terre dell' Umbria sin dal primo trecento o poco innanzi fosse stata ripresa o introdotta la fabbricazione dei *vasa terrae vitriata* era noto per il documento riguardante l'eugubino *Luccolus Ioannelli Andreuccoli vasarius vasorum pictorum*, capitano di quest'Arte nel 1337, ma a parte gli *scodelletti o bacini*, di solida invetriatura, onde fregiavansi le facciate fin dall' VIII o IX secolo e le torri delle chiese, ben poco delle primizie italiane di terra cotta invetriata con vernice piombifera, o cristallina, era giunto sino a noi, e quindi ogni studioso o ammiratore della ceramica industriale artistica salutò con giubilo un tal recupero, mercè cui affermasi ancor meglio l'uso dugentesco della vernice stannifera colmandosi così una lacuna delle cognizioni intorno ai primi albori della nostra ceramica smaltata impermeabile, la quale fu piuttosto un' evoluzione che un rinnovamento. Infatti essa più si va analizzando nelle sue fasi diverse e coordinando, e meglio ne appare come indigena e perfezionatasi per esperimenti consigliati dalla multiforme intuizione artistica italiana. Il nome *maiolica* che dapprima indicava soltanto le terraglie assomiglianti per il lucido a quelle credute di Majorca, ove, del resto, non esistettero mai fabbriche di maioliche, fu poi generalmente accettato ed esteso erroneamente ad ogni varietà di terraglie italiane con vernice di smalto. E come è un errore storico dare alla scrittura gotica un'origine tedesca, così pure alle nostre terraglie lucide un'origine majorchina. In qualunque modo, secondo anche il barone J. C. Davillier, il De Campaner y Fuertes e il Van De Put [1] fu Valenza il centro di produzione delle terraglie ispano-moresche, alla quale, aggiungiamo noi, [2] 27 anni prima della famosa impresa pisana su Majorca (1115), cantata nel sincrono *Liber Maiolichinus*, e donde a Pisa sarebbero giunte le maioliche, eransi portati i Pisani con centinaia di legni per liberarla dal Cid Campeador.

Contiamo oggi per tanto un nuovo interessante centro di produzione coevo, se non anteriore al faentino, manifestatosi di recente nell'Umbria,

[1] Van De Put A. *Hispano-Moresque Ware of the XV Century*, London 1908.

[2] Vedi Amari M. *Notizie della impresa de' Pisani su le Baleari secondo le sorgenti arabiche*. (In *Liber Maiolichinus de gestis Pisanorum illustribus*, a cura di C. Calisse. Vol. XXIX delle *Fonti per la Storia d'Italia*, Roma, tip. del Senato, 1904).

PERPUSTAKAAN NASIONAL

già insigne per le officine ceramiche di Gubbio, di Deruta, di Gualdo Tadino, di Città di Castello, e dove sin dal dugento il poeta Jacopone da Todi cantava:

Vedemo bella imagine
fatta de vili deta,
vasello bello e utile
tratto de sozza creta.

I pozzi domestici, donde continuano ad estrarsi in Orvieto cotesti interessanti frammenti di ceramica primitiva locale, furono scavati nel masso profondo, o costrutti ad anelli di tufi tagliati e commessi al modo etrusco senza cemento, dove attraverso buchi aperti nel pavimento o nel muro delle cucine andavano anche a finire i rottami delle terraglie d'uso comune, orcioli, vaselli, panate, panatelle, ciotole, conche, boccali e gallette.

Antiche ordinanze municipali per l'igiene delle vie, confermate nella *Carta del popolo di Orvieto* del 1324, e precedute nel 1275 da quelle ancor più severe dello Statuto di Todi (sua vicina rivale del medioevo) vietavano di buttare immondizie (*turpitudines*) per le strade e per le ripe, precorrendo esse di secoli i nostri regolamenti di nettezza e d'igiene. Onde si ebbero allora in Orvieto le costruzioni di siffatti pozzi in molte case ed orti attigui. E così ancora una volta, dopo le felicissime scoperte fra i mondezzai in Ozyrynhcus dei papiri greci, costituenti ora in Inghilterra come una nuova era del nostro Umanesimo, dobbiamo a vili ammassi l'averci preservato importanti documenti dall'ultima ruina.

Gli scavi e sterri per la ricerca di questi pozzi medioevali, chiamati volgarmente anche *butti*, iniziaronsi, come si disse, circa il 1905, e vi si continuano tuttavia, non senza risultati spesso proficui e sodisfacenti. Gioverà qui ricordare alcuni de' più notevoli scavi, anche per determinare la provenienza dei nostri vasi, che ricuperati per noi e restaurati offriamo qui riprodotti in fototipia al pubblico esame.

Scavi nel palazzo Crespi.

In piazza del Duomo all'angolo della via Lorenzo Maitani, nel palazzo del dott. Crespi, che dal secolo XVIII al XX fu dei Saracinelli, dal XVI al XVIII dei Palazzi, e prima di una famiglia della quale si conosce lo stemma e non il nome, furono ritrovati quattro *butti* e se ne trassero stoviglie che dal XIII discendono al secolo XVIII.

Scavi nei palazzi Felici e Bernardini.

Egualmente nei palazzi Felici e Bernardini, che fanno parte dell'antichissimo e grande isolato Magalotti, tra via Cipriano Manente, via Albani, via dei Lattanzi e via di Porta Pertusa, furono trovate ceramiche orvietane.

Scavi nel palazzo Gualterio.

Nel palazzo che fu dell'antica e nobil famiglia Gualterio (sec. XV-XX) e ora del Banco di Roma, si rinvenne, oltre alle solite ceramiche primitive, anche il rifiuto del vasellame deforme d'una fabbrica cinquecentesca.

Scavi nei pressi della chiesa distrutta di S. Salvatore.

E sotto il giardino dell' incompiuto palazzo cinquecentesco di Cornelio Clementini, tra questo palazzo e la casa di Delio Febei, ora Baschieri, fu trovato un pozzo etrusco, dove, sotto alle ceramiche medioevali, giacevano vasi di bucchero e fregi in terra cotta, appartenuti, si crede, ad un tempio etrusco del V o IV sec. av. Cristo.

Scavi al palazzo Ravizza e a Bolsena.

Altri scavi vennero fatti nel palazzo dei Ravizza in piazza del Popolo, che nel medioevo appartenne ai conti di Montemarte, storica illustre famiglia orvietana, ed agli Orsini; e nella città da altri palazzi e da varie case vennero alla luce frammenti e frammenti di queste terrecotte smaltate, mentre nei dintorni d'Orvieto e fino a Bolsena (*Vulsinium*) si dava mano alle ricerche di cotesti pozzi o fosse medioevali.

Altri sterri a Todi e a Gualdo Tadino.

A Todi dall' imo di un pozzo, presso il semidiruto mastio medioevale, e di due rinchiuse cisterne nella via *S. Bonaventura* si estraevano ad un tempo frammisti ad altri rottami, ciotole, panatelle e boccaletti dell'antica fabbricazione e vernice orvietana, i quali vi si suppongono fa-

PERPUSTAKAAN NASIONAL

cilmente importati nelle fiere annuali. Anche a Gualdo Tadino avvertivansi trovamenti di tal genere in un castello medioevale.

L'attribuzione al dugento per molte di quest'esumate ceramiche ha corrispondenze evidenti e conferme nelle notizie a noi pervenute dei più antichi *vascellarii* orvietani, i quali, molti anni prima che ci appaiano nei documenti le *piastrellae de terra cocta invetriata* e le *ciotolae albae et pictae*, dovettero in buon numero praticar l'invetriatura.

Li troviamo fin dal 1211 nominati negli atti pubblici, spesso in condizioni non umili e talvolta ancora in eminenti gradi civili. Eccone pertanto un elenco secondo l'ordine cronologico dei documenti archiviali che all'uopo ricercammo principalmente nella speranza di rinvenirvi accenni, o allusioni ai materiali, alla manipolazione, alle forme, non che alle fornaci e alle vernici. Precede esso di molti anni gli elenchi de' stovigliai lavoranti a graffito in Montelupo e degli antichi vasai senesi, i cui nomi ci appaion dapprima nel libro delle Capitudini delle Arti del 1363. Gli sono eguali in priorità di tempo soltanto i due nomi di orciolai trovati a Siena dal signor G. Guasti,[1] uno Spinello (1251) e un Jacomo Beringhieri (1287).

1211.

Petrus vascellarius del rione di S. Maria pagava XXVII denari annui per alcune terre del vescovado che egli aveva a censo, *in ploverio Morrani* (villaggio a 5 chilometri da Orvieto),[2] più IIII denari per tasse allodiali.[3]

Filius Benedictuli vasarii, probabilmente esercente l'arte paterna, pagava un denaro annuo di censo per una casa del vescovado in rione di S. Maria.[4]

1220.

Guiccone vascellario. Teste in atto pubblico.[5]

1222.

Gualtieroctus condam Iohannis Petri vascellarii confessa che l'allodio di una sua casa spetta ai canonici di S. Costanzo.[6]

[1] *Di Cafaggiolo e di altre Fabbriche di Ceramiche in Toscana*, Firenze, Barbèra, 1902.
[2] Archivio Vescovile, cod. B, c. 76.
[3] Arch. Capitol., lista di tasse d'allodio.
[4] Archivio Vescovile, cod. B, c. 76.
[5] Archivio Capitolare, codice S. Costanzo, c. 3.
[6] Ivi, c. 16.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

1223, addì 18 aprile.

Todino vascellario teste in atto pubblico. [1]

1258.

Iohannes Iohannis Petri vascellarii confessa che l'allodio di sua casa posta in rione di S. Cristoforo spetta ai suddetti canonici di S. Costanzo. [2]

1272-1279.

Nicola vascellarius residente nel rione di S. Lorenzo *de Arari* paga un censo ai canonici di S. Costanzo [3] ed è segnato nel *Catasto* di Orvieto dell'anno 1292, quale possidente da 100 a 500 lire in terreni. [4]

1292.

Iacobus vascellarius e *Petrus vascell.* del rione di S. Lorenzo possiedono da 100 a 500 lire di terreni. [5]

Guido Simonis vascellarius possiede da 500 a 1000 lire di terreni ed abita nel rione di S. Egidio. [6]

1295.

In quest'anno una via (forse nel borgo o fuori della città) prende il nome da un vasaio, il quale probabilmente aveva là una sua fornace: *via in contrata Texani, iuxta viam Guidecti vascellarii.* [7]

1321, ottobre 1.

A *Magistro Butio Pauli vascellario* vengono pagate lire 18 e soldi 5 *pro pretio* XXII *et* LXXXII *ciangularum sive piastrellarum de terra cocta invetriata de vetro albo pro mictendis et operandis cum vetris coloratis in opere musaicho.* [8]

[1] Arch. Capit. cod. S. Costanzo, c. 21.
[2] Ivi, c. 155.
[3] Ivi, c. 179.
[4] Edito nel *Bollettino della Società di Storia patria per l' Umbria*, vol. II, fasc. II-III, Perugia, 1896.
[5] Dal suddetto Catasto del 1292.
[6] Dal suddetto Catasto.
[7] Archiv. Comunale di Orvieto, *Riformanze*, I, c. 30.
[8] L. Fumi, *Il Duomo di Orvieto e i suoi restauri*, Roma, 1891, p. 118.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

1323.

Vannes Ildribandini, console dell'Arte dei vascellarii, redigente con gli altri consoli in quest'anno i capitoli della *Carta del Popolo*.[1]

1330.

Ciecco di Cione faceva ciangole e piastrelle a colori.[2]

1330, addì 11 febbraio.

Cecchus Ferri de arte vascellariorum, deputato ad eleggere i rettori della città per la parte guelfa.[3]

1342, 8 giugno.

Ugolinus magistri Mathei de arte vascellariorum è dei Signori Sette governanti la città.[4]

1342, 30 giugno.

Angelutius Bonaiuti pro arte vascellariorum è dei Signori Sette.[5]

1348, addì 10 aprile.

Francesco di Petrucciole, *vascellaio* ascritto ad una compagnia di Laudesi orvietani.[6]

1366, 7 febbraio.

Franciscus bascellarius condam Petri confessa spettar l'allodio di una sua casa nel rione di S. Lorenzo de Arari al Capitolo di S. Costanzo.[7]

1376.

Loddus Piccioli, *Menicutius Menicutii*, *Sanctutius Iacobi*, consoli dell'Arte de' vascellarii, ordinano che i consoli di quest'Arte non siano tenuti a pagare alcuna imposta in detta arte, avendo essi in que-

[1] L. Fumi, *Codice diplomatico della città d'Orvieto*, Firenze, 1884, p. 738.

[2] L. Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, p. 103.

[3] Arch. Com. di Orvieto, *Riformanze*, vol. XXXI, c. 21.

[4] Ivi, *Riformanze*, vol. LII, c. 93.

[5] Ivi, *Riformanze*, vol. LII, c. 101.

[6] Cod. membran. 528 della biblioteca Vittorio Emanuele (*Ripresentationi e laude per le fraternite d'Orvieto*).

[7] Archiv. Capitolare d'Orvieto, *Istrum.* B, c. 109.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

st'Arte un gran lavoro. Ma i *correctores Comunis Urbis veteris* cassarono la deliberazione, volendosi che pagassero come gli altri di detta Arte. [1]

1378, addì 26 novembre.

I *providi viri correctores et additores statuti artis vascellariorum* aggiungono che i consoli *Petrus Ciutii, Franciscus Petranguli, Colaus Ciutii Stephanelli* e il camerario di quest'Arte debbano col denaro di detta Arte comprare e condurre un *cretarium, seu campum crete pro dicta arte, vice et nomine hominum et universitatis ipsius artis.* [2]

1380, ottobre.

Iohannes Cincii vascellarius è tassato per 2 fiorini come Ugolino di Prete Ilario che a quel tempo era il più ricco pittore musaicista di Orvieto. [3]

1397, dicembre 27.

I *providi viri Petrus Francisci e Vicus Petruccioli, artifices artis vascellariorum,* correttori dello statuto di detta Arte, volendo rialzar la produzione ceramica orvietana, stabiliscono che non si possa più lavorare, sotto la pena di 10 libre di denari cortonesi, la creta *defectuosa*, ossia il sabbione cavato entro la città, e che quindi tutti i giurati di detta arte debbano andare a cavar la creta ossia il sabbione in que'luoghi ove bene usavasi anticamente, *in quibus antiquitus usitatum est.* [4]

1406.

Antone di Andrea vascellaio ascritto ad una compagnia di Laudesi Orvietani. [5]

Corporazione dei Vascellarii d'Orvieto.

Che i vasai in Orvieto, il cui popolo sorto a Comune togliendo la giurisdizione ai conti ancor prima del 1137, e diviso nelle corporazioni

[1] Archiv. Comunale di Orvieto, Cod. IV, Arti, 1.
[2] Ivi.
[3] *Riformanze*, vol. C, cc. 10 e 7.
[4] Cod. IV, Arti, 1 cit.
[5] Cod. pred. della Vittorio Emanuele.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

delle Arti eleggeva il suo primo capitano nel 1250, fossero già in quest'anno costituiti in corporazione, lascia anche intendere una Riformanza del 1295,[1] dove la loro Arte, distinta da quella de' tegolai, è chiamata insieme con le altre ventiquattro ad eleggersi un correttore della Carta del Popolo.

Se non il loro statuto della fine del dugento, il quale sarebbe stato coevo ai più antichi pervenutici dei *Magistrorum Artis Urnarum* a Bologna nel 1312 e degli *Scudeleri* a Venezia nei primi del 1300, noi possediamo le *Correzioni e Giunte*, e probabilmente non le prime, *dello Statuto de' Vascellarii Orvietani dal 1370 al 1429*, fatte dai Correttori e Consoli dell'Arte e sommesse all'approvazione dei Correttori del Comune. Le quali pubblichiamo in corredo al presente lavoro, siccome atte a far lume sulla loro personalità, il loro commercio e il carattere della loro corporazione.[2]

Sigillo.

Il sigillo di quest'Arte (*S. Artis uasciellariorum* ✠), un boccaletto con ansa, o galletta, di forma che già pare evoluta, si ammira fra quelli delle altre Arti maggiori o minori, impressi sulla campana del popolo[3] fusa il 1316 sotto il capitanato di Napoleoncello o Poncello Orsini, e tutt'ora esistente in Orvieto sulla torre del Moro. Lo abbiamo riferito nel frontespizio, riproducendolo da un'impressione alquanto informe ottenuta con la stagnola.

Dal posto che vi occupa quel sigillo e dalla citata Riformagione del 1295 vediamo che in quel tempo essa era la ventunesima delle venticinque Arti. Posto che in altri elenchi oscilla dal 20° al 22°, finchè, quando a mezzo il secolo XV le Corporazioni d'Arti o Fratellanze vennero raggruppate in cinque *Monti* o *Capitudini*, fu ascritta alla 5ª Capitudine con altre Arti minori non affini. Il che potrebbe spiegarsi riflettendo che in quel tempo la mezza maiolica orvietana, isterilita nelle forme tradizionali, andava scadendo come alcune altre industrie della città.

Inoltre il popolo forse non preferiva più vasellami di buona arte, ed i ricchi se ne fornivano a Siena, ad Asciano, a Viterbo, a Deruta, e più lontano ancora dove l'arte della così detta *maiolica* incominciava a fiorire.

[1] Archiv. Comunale (*Riform. ad an.*, c. 91).

[2] Vedi Documento in fine.

[3] G. PARDI, *Il governo dei Signori Cinque in Orvieto*. Ivi, Tosini, 1894.

Il Commercio delle Ceramiche.

Come adesso avviene nelle piccole città di provincia e nei villaggi, così anticamente le ceramiche si vendevano, oltre che nelle fabbriche e nelle botteghe, ricorrendo i soliti mercati e fiere, o *nundinae*, accoppiate alle feste più solenni.

Ma mentre nello *Statuto della Colletta* (o tassa comunale) del 1312 è solo indicata la tassa d'introduzione: « 1312. *Per ciascuna soma de vascielli et de vasa et simile cose*, vj *denari* »,[1] in quello del 1334, trovandosi il Comune in gran disagio, veniva tassata, dopo le terraglie d'importazione, anche la lavorazione indigena, e così apprendiamo i nomi de' varii tipi di stoviglie allora fabbricate, *vascella, vasa, urcia, pignattae, testes, panatae* (vasi da vino), *gallectae* (vasi da vino per la mensa), *lavandaria* (vasi da dare acque alle mani), *ciotulae pictae.*

1334.[2]

Rubrica CXXV. De collecta solvenda de vascellis et vasis et similibus.

De qualibet salma vascellorum, vasorum et similium, solvatur ad introitum portarum, xij *denar.*

Rubrica CXXVI. De collecta solvenda de fornaciata vasorum, urcium et similium.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet vascellarius civitatis et comitatus Urbisveteris teneatur et debeat solvere Camerario dicte Collecte pro qualibet fornaciata urcium, pignattarum et testium et similium, xij *denar.*

Rubrica CXXVII. De fornaciata vascellorum, panatarum et similium.

Item de qualibet fornaciata vascellorum, panatarum, gallectarum, lavandariorum et ciotularum pictarum et similium, v *solid.*

Et nullus de dictis vascellariis possit mictere vel micti facere ignem in dictam fornaciatam, nisi prius collectam solverit, ut dictum est, ad penam Centum solidorum denariorum cortonensium. Et nichilominus dictam collectam solvere teneatur.

[1] Cfr. *Bollettino della R. Deputazione di Storia patria per l'Umbria*, Perugia, 1898, anno quarto, volume IV, fascicolo I, p. 36.

[2] Ivi, vol. XI, fasc. I–II, p. 313.

Ma anche le Arti come enti costituiti pagavano al Comune una specie di tassa d'associazione, e fra le *tallie artium civitatis Urbisveteris*[1] la XXII Arte de' Vascellarii è segnata così:

1334.

Ars Vascellariorum dicte Urbevetane civitatis et ipsi vascellarii solvat et solvere teneatur ... (manca l'indicazione della somma).

E dalle aggiunte a questi Statuti della Colletta si apprende che in Orvieto praticavasi a quel tempo anche l'arte del vetro per bicchieri.

1334.

Statuimus et ordinamus quod quicunque voluerit coquere bicchierios, sive alia vasa vitrea, de vitro tamen, solvat et solvere teneatur singulis annis Camerario Collecte, XX *solid. denar. cortonensium.*

Quest'arte del vetro, affine e congiunta nella pratica a quella delle scodelle invetriate, come si ha nel più antico trattatello in volgare dell'arte del vetro, ascritto dal Milanesi al fiorentino Benedetto Ubriachi,[2] esercitavasi insieme con l'altra dei vetri dipinti per le finestre istoriate, e delle tessere musive, quando Orvieto nella prima metà del secolo XIV, con sommo slancio di sentimento civile ed artistico, ornava il proprio Duomo magnifico di marmorei ricami e di musaici fulgidi d'oro. Lorenzo Maitani senese, il grande architetto dell'Opera, vi ordinava, nel 1231, le fabbriche di musaico presso la porta del Vescovado, mandando a cavar la terra colorata ad Arezzo per vasi adatti a cuocere il vetro.[3] E i ricordati Buccio di Paolo, e Cecco di Cione, verso il 1330, lavoravano l'uno in bianco, l'altro a colori e *ciangole* e piastrelle con le quali soffiar sopra gli smalti decoranti la facciata miracolo dell'arte.

I prezzi delle ceramiche dopo la peste del 1348.

Oltre alle memorie sulle tassazioni delle ceramiche orvietane, abbiamo la fortuna di conoscere anche quali fossero nel 1350 i prezzi sta-

[1] *Bollettino della R. Deputaz. di Storia patria per l'Umbria*, vol. XI, p. 371.

[2] *Dell'Arte del vetro per Musaico. Tre trattatelli dei sec. XIV e XV*, Bologna, Romagnoli, 1864.

[3] L. Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, p. 103.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

biliti per il lavoro de' vascellarii, quando forse non si facevano più vasi a rilievo, non essendo compresi nella lista.

In quegli anni si attraversava una crisi economica dovuta, secondo ogni probabilità, alla famosa peste del 1348, e fissavansi i prezzi di tutto ciò che si lavorava nel territorio del Comune.

Prezzi assegnati ai vascellarii.

1350.

Vascellariis de vasis; videlicet:

Panata petitti	x	*denarios accipiant.*
de panatella medii petitti . .	vj	*id.*
de vascello petitti	xij	*id.*
de urceo novem petittorum . .	iij	*solidos.*
de ciotola picta	iv	*denarios.*
de ciotola alba	iij	*denarios.*

Quorum Nerutius Domine Vanne sit taxator . LXVIII .[1]

[1] Archiv. Comunale di Orvieto, *Riformanze*, c. 123 v.

II.

DELLE TERRAGLIE IN GENERE

NELLA parola istessa ceramica, derivata da κέρας, corno, abbiamo un ricordo del vaso preistorico universale, sapendosi che l'uomo primitivo beveva nei corni degli animali. I noti versi di Tibullo,

Fictilia antiquus primum sibi fecit agrestis
pocula, de facili composuitque luto,

ricordano il poculo fatto a mano, di argilla non epurata, non cotta. E dal vaso che primo uscì correndo la rota a quello lucido, dipinto, pomposo, figurato con lustri metallici quale e quanto il suo cammino in diverse epoche e regioni! Trasformatosi in cento guise e fogge diverse secondo gli usi domestici, abbellito di un'arte docile ai sacri elementi, la terra e il fuoco, or profferente miti, istorie, armi ed eroi e belle donne, ed ora inebriante di colori come il contenuto liquore, giova esso molte volte ancor meglio di altri documenti ad illuminarci sugli usi, i costumi, il senso d'arte di regioni e città, a indicar la ricchezza e il lusso di corti signorili: destinato a breve vita dalla sua fragilità, volle però il fato che una parte elettissima ne sopravvivesse per la delizia degli occhi umani tra la suppellettile funeraria egizia, greca, etrusca, romana.

Intorno alle originazioni, alle priorità, agl'influssi delle diverse lavorazioni ceramiche e vernici non sono concordi, anzi spesso contraddittorii, i pareri e i giudizii di critici italiani e stranieri. Il difetto, o meglio la quasi impossibilità di analisi chimiche delle vernici su moltissimi degli antichi oggetti, essendovi state applicate assai leggermente, come pure certe ossidazioni traslucide prodottesi col tempo, in favorevoli condizioni di luogo e d'atmosfera, alla loro superficie concorsero notevolmente a rendere assai intricate alcune questioni intorno alle antiche terraglie.

L'arcaica verniciatura, o copertura silicea, alle terraglie fu di certo un'invenzione dell'Egitto faraonico.

Venerandi per la più remota antichità (4000 anni av. Cr.) sono i quadrelli ceramici in tono *bleu* verdastro, adornanti la famosa porta della grande piramide a Saggarah, seguìti, non sappiamo a qual distanza di tempo, dalle piastrelle murali architettoniche dei regali palazzi di Assiria, di Babilonia e di Persia.

Il Fortnum nel suo erudito trattato della Maiolica,[1] ove discorre ampiamente la produzione italiana dagli *sgraffiati* o graffiti, alle fabbriche minori del Mezzogiorno, premette una classificazione fondamentale delle terraglie in base alla loro tecnica evoluzione, alla quale ben possiamo aderire. Le *non verniciate*, le *lucide*, le *verniciate* (silicee o vitree e piombifere) comprendenti l'antica terraglia d'Egitto, della Grecia, d'Etruria e di Roma, nonchè la maggior parte di quelle in uso comune nella Spagna e nelle altre nazioni, ed in fine le *smaltate*, ossia le verniciate a stagno, fra cui primeggiano le dorate ispano-moresche e le italiane.

Per la diversità dei vasi, *diversitate vasorum*, sia pur genericamente intesi, era segnalata l'Italia del secolo XI in que' preziosi ammaestramenti di belle arti[2] del monaco Teofilo, che vuolsi di nazione alemanno. Insegnandovi egli, tra i molti segreti d'arte svariatissima, anche la maniera dei Greci-bizantini in dipingere i fittili con diversi colori vitrificati, si ritenne probabile dal Fortnum, che fosse stata da quelli arrecata in Italia. Ma ciò vietano di supporre, tra gli altri, i vasi di Pompei attestanti la conoscenza e la diffusione anche della vernice piombifera o cristallina, la quale poi nemmeno negli oscuri tempi della barbarie andò del tutto smarrita in Italia, siccome ben provano il piatto longobardico di Cividale del Friuli e i boccali del *Deposito del Foro Romano*, aggiudicati quello da Vincenzo Lazari, questi dal Boni all'ottavo e nono secolo.

Prima dell'impiego dello smalto stannifero, si ebbe nell'Italia centrale, a cominciar da circa il 1300 – data accetta generalmente al tempo del Passeri – un processo intermedio, affine al cosidetto *marzacotto*[3] pesarese e consistente in coprir le terrecotte con una colatura o *ingubbiatura* di

[1] C. Drury E. Fortnum, *Maiolica. A historical Treatise on the Glazed and Enamelled Earthenwares of Italy, with Marks and Monograms also some Notice of the Persian Damascus, Rhodian and Hispano-Moresque wares*, Oxford, 1896.

[2] Theophili *presbyteri et monachi Diversarum Artium Schedula. Opera et studio Caroli de L'Escalapier*, Lutetiae Paris., Didot, 1843.

[3] Vuolsi derivi da *massicot*, ossido di piombo.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

terra bianca (di S. Giovanni in Siena o di Verona) a fin di ottenere sopra il rosso scuro o il giallognolo prodotto dalla invetriatura composta allora di silice con variabili proporzioni di potassa o di soda e d'ossido di piombo, una bianca superficie adatta allo sviluppo degli ornati a colori. Ora le nostre primitive ceramiche orvietane de' secoli XIII e XIV a leggera e duplice invetriatura di stagno, tutte eseguite con colatura di terra bianca, riportano di conseguenza ad un'epoca più antica eziandio la tecnica dell'ingubbiatura, caratteristica anch'essa di tal vasellame.

Ma la vernice di stagno conosciuta in Oriente e sulla quale applicaronsi direttamente i colori alle stoviglie fu inventata, o adottata, e quando precisamente in Italia? Senza pretendere a risolvere la controversia, rifacendoci dalla quistione sulle importate maioliche ispano-moresche, a noi basta qui per ora osservare che aumentandosi con gli sterri il prodotto primitivo e per esso i confronti storici e artistici e le analisi comparative, la nostra opinione che detto smalto, per la continuità evolutiva della tecnica piombifera, sia stata una conquista indipendente del vasaio italiano nel XII o XIII secolo, ne potrà essere avvalorata. Escluse ormai pertanto dalla quistione le terre cotte smaltate esibite dal Demmin per esser di molto improbabile antichità e così pur l'infondata attribuzione della scoperta ad un figulo di Schlettstadt, morto il 1283, non restano in campo, quali più antiche e perspicue prove di fatto, che le indigene ceramiche orvietane e alcune delle *Maioliche Arcaiche* di Faenza illustrate dall'Argnani. [1]

La nota ricetta del 1350, scritta da Pierre Le Bon: *Videmus cum plumbum et stannum fuerunt calcinata et combusta, quod post ad ignem congruum convertuntur in vitrum, sicut faciunt qui vetrificant vasa figuli,* [2] vuole riferirsi, s'intende bene, ad una pratica di molto tempo innanzi anche per la forma istessa di paragone che vi assume il ricordo, e quindi potrebbe già benissimo ricondurci al secolo XIII, oltre il quale non par si possa ancora con documenti risalire.

Dal piombo e dallo stagno fusi col vetro in fornace si formò indi a Firenze il *lattimato,* ossia il *buono e bello lattimo,* conforme il precetto dell'Ubriachi [3] tra il finir del trecento e il cominciar del quattrocento, sino

[1] *Ceramiche e Maioliche arcaiche Faentine con 22 tavole di stoviglie disegnate dall'Autore e 6 incisioni.* Faenza, 1903.

[2] *Margarita Preciosa.*

[3] Op. cit., cap. XLVI: «*A fare buono e bello lattimo.* Prendi libre una di piombo, e

PERPUSTAKAAN NASIONAL

a che Luca della Robbia (1399-1481) giunse veramente a perfezionarlo nelle sue grandi plastiche solidamente invetriate. E pure ammettendo con l'illustre prof. Bode che i vasellai fiorentini abbiano operato per quasi mezzo secolo sotto l'incanto della dorata maiolica moresco-ispana, e della moda di Valenza,[1] tuttavia la produzione de' migliori centri ceramici d'Italia si mantenne più o meno libera nei modi decorativi e quanto eccellente di smalti e riflessi, così pur di fregi e colori come il metallico rosso rubino, durante il Rinascimento, rispecchiandone anch'essi le artistiche sembianze.

libre una di stagno, e guarda bene ch'el piombo non tegna di rame punto punto, e fagli calcinare, e pesta sottilemente, e prendi di questa calcina lib. iij e di vetro lib. una e di cuocoli macinati lib. una, e metti tutte queste cose insieme a fondere in fornace di vetro, incorporate bene insieme per uno dì, e guardale bene dal fuoco, quando tue le mescoli con ferro nel fuoco. E questo è buono e perfetto. Lascialo nel fuoco, tanto che sia bene purificato ».

[1] *Die Anfänge der Majolikakunst in Florenz unter dem Einfluss der Hispanomoresken Majoliken*. Nel Jahrb. d. Königlich Preuszischen Kunstsammlungen del 1908, fasc. IV.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

III.

FABBRICAZIONE DELLE CERAMICHE ORVIETANE

RICONOSCIBILI all'esame de' frammenti onde furono in gran parte ricomposte le stoviglie orvietane, sono gli stadii successivi della loro manipolazione, le industrie, le pratiche antiche di quell'arte:

a) *Tornitura* alla mota;

b) *Prima invetriatura*, onde il vaso perdeva la porosità e acquistava una vernice giallastra all'esterno, e più densa all'interno;

c) *Prima cottura*;

d) *Ingubbiatura* con immersione del vaso capovolto in una soluzione di argilla bianca;

e) *Prosciugazione* al sole, o seconda cottura;

f) *Ornamenti a colori*;

g) *Smaltatura o verniciatura in stagno*;

h) *Ultima cottura.*

Gli antichi vascellarii orvietani lavoravano anche in rilievo, applicando al vaso ancor fresco degli ornati e delle figure, talora plasmate con una certa accuratezza, invetriando poi, ingubbiando di bianco, colorendo in verde e nero, ed in fine smaltando tutto l'insieme. Due appaiono proprio i tipi della loro lavorazione, l'uno, il primitivo, ad ingubbiatura bianca (bruna e marrone era quella dei vasi romani) e vetrificazione stannifera, l'altro, il posteriore, smaltato ad invetriatura di stagno con ossido di piombo; ma per la simiglianza di coteste due tecniche che si dovettero alternare, confondere, non è sempre dato il distinguerle anche al minuto osservatore.

Un ordine poi approssimativo cronologico di queste nostre ceramiche potrebbe solo tentarsi con gradi di probabilità soltanto nei casi ove soccorrano lo stile degli ornati e storicamente le figure e gli stemmi.

La presente collezione che volemmo composta di non molti ma eletti esemplari, mirandosi al pregio di presentare agli amatori varie stoviglie

PERPUSTAKAAN NASIONAL

interessanti per motivi diversi, riesce in un tempo a dimostrare il progredire di quest'arte dalle forme più angolose di rozza decorazione dipinta a riquadri, rombi, croci, nodi e striature fino all'addolcirsi delle linee negli ornamenti floreali più o meno stilizzati, agli animali e figure anche a rilievo di carattere emblematico e simbolico, sempre su fondo bianco o reticolato in manganese.

ELENCO DELLA COLLEZIONE A. IMBERT

Tav. I, n. 1. Ciotola a due manichi.

Fondo reticolato in manganese, scudo limitato di manganese, verde e manganese, con giglio in manganese in campo bianco. D. 0,11 cm.

Cfr. WALLIS HENRY, *The Art of the Precursors. A Study in the History of early Italian Maiolica with illustrations*. London 1901, fig. 73.

» n. 2. Ciotola senza manico.

Fondo biancastro, due circoli con iscritta una croce, quattro fiori trilobati nei quadranti; tutto in manganese. D. 0,9 cm.

Cfr. n. 46 e WALLIS HENRY, op. cit., fig. 70.

» n. 3. Coppetta a due manichi.

Fondo bianco coi Segni della Passione in verde e manganese. L'orlo esterno è cinto da un fregio di spine. Una simile è conservata religiosamente nella chiesa dei Minori a Colonia, quale Coppa di S. Francesco. D. 0,10 cm.

Cfr. WALLIS, op. cit., p. 35, fig. 45.

» n. 4. Ciotola a due manichi.

Fondo in bianco ed un uccello rampante che tiene un fiore trilobato col becco e ne ha un altro simile dietro la testa. Tutto in bianco, verde e manganese. D. 0,10 cm.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

Tav. I, n. 5. Ciotola a due manichi.

Fondo bianco con decorazione floreale ed un uccello a linee di manganese e verde ramina. D. 0,103 mm.

» n. 6. Ciotola ad un manico.

Fondo bianco opaco con ornato fiorito ed un grosso pesce - palla in bianco, verde e manganese. D. 0,10 cm.

Tav. II, n. 7. Coppetta.

Fondo reticolato in manganese con una croce in bianco, verde e manganese. D. 0,13 cm.

» n. 8. Scodella.

Fondo reticolato in manganese con in mezzo una croce ad orli ondulati, in bianco, verde e manganese. D. 0,13 cm.

» n. 9. Ciotola ad un manico.

Fondo a reticolato di manganese con una foglia in bianco, verde e manganese. D. 0,105 mm.

» n. 10. Ciotola a due manichi.

Fondo a reticolato di manganese; nel mezzo un riquadro cinto da un nodo in bianco, verde e manganese. D. 0,107 mm.

» n. 11. Ciotola a due manichi.

Fondo reticolato in manganese con una foglia trilobata di bianco, verde e manganese. D. 0,103 mm.

» n. 12. Coppetta.

Fondo bianco con decorazione lineare geometrica in verde e manganese. D. 0,125 mm.

Tav. III, n. 13. Boccaletto a becco trilobato.

Fondo bianco con una corona a foglie di verde e manganese, che recinge uno scudo con sbarra bianca in campo manganese. A. 0,168 mm.

Tav. III, n. 14. Boccale a becco schiacciato.

Fondo bianco con due scudi limitati di verde e manganese, con quattro rastrelli a manganese in campo bianco. Stemma dei Monaldeschi, o dei Magalotti. A. 0,21 cm.

» n. 15. Boccaletto.

Fondo bianco con uno scudo limitato di verde, bianco e manganese, con una sbarra in manganese in campo bianco. Stemma dei Filippeschi.[1] A. 0,15 cm.

» n. 16. Boccale a becco trilobato.

Fondo reticolato in manganese con decorazione geometrica. Nel collo uno scudo limitato di manganese, verde e manganese con una fascia verde limitata di manganese in campo bianco: sopra, una corona medioevale con fiore; e sotto, un fiore germe trilobato, tutto in verde e manganese. A. 0,21 cm.

Cfr. WALLIS, op. cit., fig. 37.

» n. 17. Boccaletto a becco trilobato.

Fondo bianco con uno scudo limitato di manganese, verde e manganese, con fascia di verde limitata a manganese in campo bianco. Sopra e sotto due stelle ad otto raggi in manganese. A. 0,165 mm.

» n. 18. Boccale a becco trilobato.

Fondo bianco con uno scudo limitato di verde, bianco e manganese, con una fascia in manganese in campo bianco. A. 0,23 cm.

Tav. IV, n. 19. Boccale a becco schiacciato.

Fondo bianco con decorazione floreale in verde e manganese. A. 0,18 cm.

Cfr. WALLIS, op. cit., figg. 40 e 57.

[1] DANTE, *Purg.* VI: *Vieni a veder Montecchi e Cappelletti,*
Monaldi e Filippeschi, uom senza cura;
Color già tristi, e costor con sospetti.

Tav. IV, n. 20. Vaso ansato.

Fondo bianco con decorazioni e striature verdi e manganese. A. 0,134 mm.

» n. 21. Boccaletto a becco trilobato.

Fondo bianco con decorazione floreale stilizzata in verde e manganese. Al collo una riga in verde. A. 0,172 mm.

» n. 22. Boccale a becco schiacciato.

Fondo bianco con decorazione a righe verdi e ad onde in manganese. A. 0,215 mm.

Cfr. Wallis, op. cit., fig. 40.

» n. 23. Boccale a becco trilobato.

Fondo bianco con decorazione ad onde oblique in verde manganese. A. 0,192 mm.

Cfr. Wallis, op. cit., fig. 42.

Tav. V, n. 24. Boccaletto a becco trilobato.

Fondo bianco con decorazione floreale stilizzata in verde e manganese. Al collo, treccia verde su fondo bianco. A. 0,232 mm.

» n. 25. Boccale a becco trilobato.

Fondo bianco con decorazione floreale in verde a reticolato, le foglie in manganese e gli steli. Al collo una treccia in verde su fondo bianco. A. 0,238 mm.

» n. 26. Boccale a becco trilobato.

Fondo verde con decorazione lineare a fascia bianca con striature a reticolato in manganese. A. 0,23 cm.

» n. 27. Boccaletto trilobato.

Decorazione arieggiante penne di pavone stilizzate su fondo bianco. Nel collo una treccia in verde su fondo bianco. A. 0,21 cm.

Cfr. Wallis, op. cit., fig. 64.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

Tav. V, n. 28. Boccale a becco trilobato.

Foglie in reticolato verde, e sulla pancia un ornato disegnato in manganese e dipinto a striature oblique in verde. A. 0,19 cm.

Cfr. WALLIS, op. cit., figg. 35 e 36.

Tav. VI, n. 29. Boccale a becco schiacciato.

Fondo bianco con due uccelli a reticolato e foglie in verde e manganese. Fiori trilobati sul becco del vaso. A. 0,21 cm.

Cfr. WALLIS, op. cit., fig. 50.

» n. 30. Boccale a becco trilobato.

Fondo bianco con un pavone con la testa volta indietro, e foglie coniche in bianco, verde e manganese. Al collo una treccia verde su fondo bianco. A. 0,195 mm.

» n. 31. Boccaletto a becco trilobato.

Fondo bianco con foglie ed ornati di tipo floreale in verde e manganese. Al collo, onda in verde, su fondo bianco. A. 0,17 cm.

» n. 32. Boccale a becco trilobato.

Fondo bianco con drago rampante su pianta stilizzata, in bianco, verde e manganese. Al collo una treccia in verde su fondo bianco. A. 0,285 mm.

Cfr. WALLIS, op. cit., fig. 60.

» n. 33. Boccaletto a becco trilobato.

Fondo bianco: sulla pancia un uccello ad ali aperte, con la testa volta indietro, in verde e manganese. A. 0,183 mm.

Tav. VII, n. 34. Grande piatto.

Fondo bianco, con pigna in mezzo e foglie stilizzate. La pigna in manganese, il resto in bianco, verde e manganese. D. 0,335 mm.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

Tav. VII, n. 35. Boccale a becco trilobato.

Fondo reticolato in manganese. Al collo un nodo in bianco, verde e manganese; sulla pancia decorazioni geometriche in bianco, verde e manganese. A. 0,285 mm.

» n. 36. Boccale a becco trilobato.

Fondo reticolato in manganese con nastri intrecciati. Sulla pancia bianca, si alternano foglie striate in manganese e in verde. Al collo una treccia schematica, in verde su fondo bianco, limitato da manganese. A. 0,245 mm.

Tav. VIII, n. 37. Conca.

Fondo reticolato in manganese, un drago rampante, con testa di satiro barbuto e cornuto, in bianco, verde e manganese. D. 0,25 cm.

» n. 38. Piatto.

Fondo bianco con decorazione geometrica e floreale. Un busto di uomo con la testa coperta di berretto, in bianco, verde e manganese. D. 0,195 mm.

Cfr. WALLIS, op. cit., fig. 31.

» n. 39. Piatto.

Fondo reticolato: un uccello col becco aperto, e due fiori trilobati in bianco, verde e manganese. Un'onda bianca, disegnata in manganese su fondo verde, girante intorno al piatto. D. 0,222 mm.

Tav. IX, n. 40. Conca ad orlo merlettato.

Fondo a reticolato di manganese. Una donna coronata in atto di cogliere fiori, una pianta e due foglie stilizzate. Il tutto in bianco, verde e manganese. D. 0,277 mm.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

Tav. IX, n. 41. Conca ad un manico.

Fondo reticolato in manganese. Donna coronata, in atto di cogliere fiori da due alberi stilizzati. Due germi centrati fiancheggiano la testa della donna, che ne ha uno a forma di rosa sul petto. Il tutto in bianco, verde e manganese. D. 0,318 mm.

Tav. X, n. 42. Boccale.

Fondo bianco con reticolato e squame in manganese. Steli e pigne rilevati in verde. Al centro un uccello fantastico a rilievo, con testa di giovane in bianco e manganese. Sopra, un cerchio rilevato in verde; il collo è decorato a piccoli segni di manganese su fondo bianco. A. 0,265 mm.

» n. 43. Boccaletto trilobato.

Fondo bianco e reticolato in manganese. Al centro una testa di giovine donna a rilievo in bianco, chiusa dentro un cerchio in verde, e fiancheggiata da due pigne a rilievo in verde, comprese in cerchi egualmente verdi. A. 0,18 cm.

Cfr. Wallis, op. cit., fig. 51.

Tav. XI, n. 44. Grande boccale trilobato.

Fondo bianco e reticolato in manganese; steli a volute in verde e manganese; tre pigne a rilievo in verde; le due in alto sono dentro riquadri, così la testa barbuta a rilievo, colorita in bianco e manganese; vicino al collo, germi centrati, e intorno ad esso treccia verde su fondo bianco. A. 0,376 mm.

Tav. XII, n. 45. Grande boccale trilobato.

Fondo bianco e reticolato in manganese. Al centro figura in rilievo di pellegrino, *bizocone* del tempo, chiuso

PERPUSTAKAAN NASIONAL

in un ovale verde e manganese, sorretto da rami bipartiti, con foglie e pigne in rilievo a manganese. Al collo la solita treccia verde. A. 0,31 cm.

Tav. XII, n. 46. Scodella a due manichi.

Fondo bianco opaco, due circoli in manganese chiudenti una croce con quattro fiori trilobati ai riquadri. Intorno al collo un nastro ondeggiante in verde. Non proveniente da scavi. Dono dell' illustre prof. Bode. D. 0,155 mm.

Cfr. n. 2 e WALLIS, op. cit., fig. 70.

Tav. XIII, n. 47. Grande boccale a collo lungo cilindrico.

Fondo bianco e reticolato in manganese. Al centro testa di giovane donna in rilievo, dipinta in manganese su fondo bianco, chiusa in un tondo girato da nastro attorniante il collo del vaso, e sostenuto da un ramicello in mezzo a due rami con foglie aventi ciascuno due pigne a rilievo, dipinti in bianco, verde e manganese. Non proveniente da scavi. A. 0,455 mm.

Cfr. n. 43 e WALLIS, op. cit., fig. 51.

Tav. XIV, n. 48. Grande conca a due manichi.

Fondo bianco e reticolato in manganese. Al centro una donna coronata in lungo abito verde e rigato di manganese, porgente un fiore con la destra: fiancheggiata da due uccelli fantastici verso lei rampanti, e aderenti a due alberi stilizzati dall'un dei quali essa coglie un fiore. A sinistra la luna segnata in manganese. L'orlo interno è cinto da un fregio fiorito in verde e manganese. D. 0,46 cm.

Fuori illustrazioni.

N. 49. Boccaletto trilobato con manico.

Fondo bianco reticolato in manganese. Al centro un cervo in verde, sporgente su rilievo punteggiato in manganese. Lateralmente due pigne rilevate in verde e manganese. Al collo la treccia verde. A. 0,152 mm.

N. 50. Alberello.

Fondo bianco. Intorno alla pancia un fregio di nastri in manganese, formante dei cerchi, chiudenti quattro facce lunari, segnate in verde e manganese su campo verde. Al collo verde, cerchio di piastrelle alternantisi in bianco e in manganese. All'orlo raggiera in manganese su fondo verde. A. 0,168 mm.

Figurano, come si è visto, nella presente collezione e piatti e ciotole e boccali interessanti ancora non meno per gli antichi stemmi, invocabili a base e ad ausilio di ordinamenti cronologici, che per emblemi diversi e figure delle favole, della cavalleria e della religione. Ammirevoli nel tipo non comune cavalleresco e simbolico le due regine (n. 40, 41) fra germi centrati in atto di cogliere fiori e l'altra del n. 48, fiancheggiata da due uccelli fantastici; e così pure i quattro boccali (n. 42-45) di cui le simboliche pigne stilizzate di tra le apparenti figure del morto, vuolsi ne attestino l'uso nei banchetti funerarii perdurato nel medioevo. Degno fra essi di attrarre uno spirito meditante è l'esemplare n. 42, ove credesi figurata a rilievo l'anima che sciolta dell'involucro corporeo, ed assunta una forma vaga di uccello, voli verso l'alto. Ereticale, in una città dilaniata dalle eresie nel secolo appunto in che ci appaiono i primi documenti de' suoi vasai, è la figura dell'esemplare n. 45. Il bizocone, ivi ritratto a rilievo, era della numerosa famiglia umbra di liberi predicatori, vestiti di un saio dal lungo cappuccio, vaganti in ispirito di libertà e povertà nella regione; onde vennero colpiti di anatema da Bonifacio VIII nel 1297.

Così l'arte della mezzamaiolica orvietana in alcuni elementi suoi decorativi ci ripercuote eziandio gli echi spenti di antichi usi e costumi e di lotte religiose.

DOCUMENTO

I.

Sigillo del Comune di Orvieto.



II.

Sigillo del Popolo di Orvieto.



I. *Vrbsvetvs Insignis Aqvile Fit Cognita Signis.*
II. *Sigillum Populi Ciuitatis Urbisueteris.*



Sigillo de' Vascellarii
(1316).

CORREZIONI E GIUNTE

ALLO

STATUTO DEI VASCELLARII DI ORVIETO

DAL MCCCLXX AL MCCCCXXVIIII [1]

1370, novembre 25.

I Correttori dello Statuto de' Vascellarii: *Franciscus Petranguli, Iohannes Ciutii, Petrutius Ciutii, Vicus Ceccharelli,* eletti e nominati dai Consoli dell'Arte: *Ceccharellus Ture, Sanctutius Iacobi, statuerunt et ordinaverunt quod nullus dicte artis laboret nec laborari faciat in die veneris sancti, et qui contrafecerit solvat... centum solidos denariorum.*

[1] Estratte dal cod. IV, Arti 1 dell'archivio Comunale di Orvieto.

Membranaceo e cartaceo del secolo XV (cm. 35 × 24), di 23 cc. superstiti con numeraz. arabica da 14 a 36. Le prime 13 cc. mancanti contenevano verisimilmente le Correzioni anteriori al 1370 e forse anche lo Statuto istesso de' Vascellarii che si deplora perduto. Scrittura semigotica corsiva di mani diverse. — Leg. in asse e marrocchino, mancante della guardia posteriore.

Si disse questo il codice originale delle Correzioni ed Aggiunte, ma per essere il testo mutilo in principio e in fine, messo insieme con carte diverse e mancandovi ogni autentica notarile, non pare ciò ammissibile. La formula poi *Hec est quedam additio Statutorum* all'a. 1427 concorre ad escluderlo.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

Decretarono anche che i Consoli siano tenuti a stabilire le feste da osservarsi dai giurati dell'Arte, e che nessun maestro dell'Arte lavori nei giorni festivi.

Item quod nullus dicte artis possit esse Consul nisi habuerit a se apotecam propriam vel conductam, et, si electus fuerit, talis electio non valeat nec teneat ipso iure, et dicti magistri teneantur solvere decem solidos de ultra quod solvent laborantes ad rotam quolibet anno.

1371, novembre 26.

Nel chiostro della chiesa di S. Francesco, sede dell'Arte, in pubblica adunanza vengono eletti i Correttori dello Statuto, i primi due nomi illeggibili, *Sanctutius Iacobi, Iohannes Ciutii,* i quali devono fare le correzioni allo Statuto insieme con i Consoli dell'Arte: *Petrutius Ciutii, Franciscus Petri et Loddus Piccioli,* e con il Camerario dell'Arte: *Cecchus Ture.*

I suddetti *ordinaverunt et statuerunt ut inferius est descriptum.*

In primis:

1372. Cassum per correctores Comunis Urbisveteris.

Ordinaverunt et statuerunt quod nullus possit esse Consul si tempore non habeat fornacem apotecam propriam vel conductam ad penam decem librarum denariorum.

Item cassaverunt capitulum loquentem quod magister habens macinatorem debeat solvere viginti solidos ultra suam impositam, volentes quod non debeat solvere nisi impositam que posita erit dicto magistro...

Item statuerunt quod si ullus discipulus vel laborator dicte artis habuisset in mutuo ab aliquo magistro artis predicte ullam pecuniam denariorum per scontare *in arte predicta ad laborandum in dicta arte, et ipse discipulus vel laborator non scontavit dicto magistro dictos denarios, quod dictus discipulus vel laborator debeat et teneatur dicto magistro* rendere *et restituere dictos denarios in terminum trium dierum, et hoc intelligatur si dictus magister, discipulus vel laborator iret ad laborandum cum alio magistro.*

1372, genn. 16. Cassum per correctores Comunis Urbisveteris quia contra publicam utilitatem.

Item voluerunt et ordinaverunt et statuerunt quod nullus noster iuratus debeat vel presumat dare nec vendere nulli persone operam factam pertinentem ad artem predictam ad revendendum in Civitate Urbisveteris vel eius Burgis, ad penam viginti quinque librarum denariorum cortonensium, que pena medietas sit Domini Vicarii et alia medietas sit Camerarii artis predicte. Et hoc intelligatur de iuratis dicte artis et de

PERPUSTAKAAN NASIONAL

eorum familia, salvo quod possint vendere magistris habentibus apotecam et fornacem: et quod Consules, qui pro tempore erunt, faciant iurare omnes magistros quod dictum capitulum debeant observare ad penam supra dictam adplicandam ut dictum est...

1372, novembre 28.

1373, genn. 9. Cassum per correctores Communis Urbisveteris quia contra publicam utilitatem.

Providi viri: Paulutius Mey, Vicus Ceccarelli, Iohannes Ciutii, electi ad presens statutum corrigendum una cum Ceccharello Ture, Menicutio Menicutii, Colao Ciutii, Consulibus dicte artis et Loddo [Piccioli], *Camerarius artis predicte, statuerunt et ordinaverunt quod quecumque persona aportabit pigniolas* (pignattelle) *ad vendendum ad Urbemveterem, solvat pro cereo Sancte Marie de Augusto duos solidos pro qualibet salma.*

1373, novembre 29.

1373... Cassum per correctores Communis Urbisveteris.

Statuerunt et ordinaverunt dicti Correctores et Consules quod quicunque noster iuratus emerit pigniolas causa revendendi, solvat et solvere teneatur duos solidos pro qualibet salma pro cereo Corporis Cristi et cereo Sancte Marie de mense Augusti et quod Consules, qui pro tempore erunt, possint interrogare supra dictas pigniolas vendentes ad sacramentum quolibet mense.

Correcta ordinata et approbata fuerunt antedicta capitula et statuta per providos viros: Ceccharellum Ture, Menecutium Menecutii, Colaum Ciutii Stephanelli, Butium Nalli, Iohannem Petrutii, et Todinellum Putii, Correctores electos et deputatos ad presens Statutum corrigendum per providos viros: Iohannem Ciutii Stephanelli, Petrutium Ciutii et Loddum Piccioli, Consules artis predicte existentes in claustro Sancti Francisci...

1374, novembre 30.

Correctores electi per Iohannem Petrutii Ciutii et Paulutium Mey Consules dicte artis... videlicet: Iohannes Ciutii Stephanelli, Todinellus Putii, Cecchus Ceccharelli et Macteus Ciutii Stephanelli, ut sequitur corrigerunt et statuerunt.

1375... Cassum per correctores Communis Urbisveteris.

In primis statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis forensis duxerit extra Comitatum Urbisveteris in Urbem veterem aliquam mercantiam vascellorum et similium dicte arti pertinentium causa vendendi, quod talis conductor det et solvat et dare et solvere teneatur pro qualibet salma

PERPUSTAKAAN NASIONAL

mercantie dicto Camerario artis prefate... duodecim denarios pro adiutorio cerey de mense Augusti fiendo ad honorem et reverentiam Beate Marie Virginis Gloriose.

Item statuerunt et ordinaverunt quod unusquisque dicte artis iuratus det et solvat... quolibet mense Camerario dicte artis... pro utilitate et comodo fraternitatis artis prenominate sex denarios et qui contra fecerit duplum solvere teneatur.

1375... Cassum per correctores Communis Urbisveteris.

Item Correctores illud capitulum quod loquitur: Quod si aliquis laborans dicte artis staret ad laborandum cum aliquo magistro et tali magistro suo deberet dare denarios et ipse laborans iret ad standum cum alio magistro, quod talis magister cum quo ipse iret ad standum teneatur solvere debitum dicti laborantis illi primo magistro, ad penam decem librarum denariorum, et sic intelligatur de aventoribus certificato dicto magistro quod verum sit debitum, voluerunt esse cassum.

1374, dicembre 1.

Gli stessi Correttori aggiungono altri articoli:

Statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis eorum iuratus voluerit renumptiare dicte arti quod nomine pene solvat Camerario artis... pro utilitate et comodo dicte artis centum solidos, et ille talis qui renumptiaverit, aliquo modo officium vel beneficium in dicta arte habere non possit.

Item statuerunt et ordinaverunt quod ille talis qui renumptiaverit dicte arti det et solvat Camerario dicte artis... omnem quantitatem pecunie ei impositam vel imponendam in annum, quando dictus talis renumptiabit, sicuti more solito eum solvere contigebat.

[1376].

Non sono nominati i Correttori. I Consoli dell'Arte dei Vascellarii: *Loddus Piccioli, Menicutius Menicutii, Sanctutius Iacobi, in primis statuerunt et ordinaverunt quod si quis magister venerit in Urbemveterem ad laborandum in dicta arte, quod teneatur solvere pro cereo Sancte Marie de Augusto decem solidos et non plus, et magister cum quo steterit ad laborandum teneatur solvere pro dicto laborante.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod si ullus magister debet habere ab aliquo laborante dicte artis aliquam pecuniam vel res, et dictus laborator laboraverit cum alio mastro *(sic), quod debeat magister cum quo*

PERPUSTAKAAN NASIONAL

iverit ad laborandum dictus laborator [solvere] dictam pecuniam vel res pro dicto laborante dicto creditori de iure.

Item statuerunt et ordinaverunt quod Consules dicte artis non teneantur solvere nullam impositam in dicta arte quia ipsi habent magnum laborem in dicta arte.

1376, dic. 29. Cassum per correctores Communis Urbisveteris. Solvant ut alii de dicta arte eorum impositionem.

1378, novembre 26.

Providi viri: Sanctutius Iacobi, Sanctutius Nini, Iohannes Ciutii Stephanelli, Correctores presentis Statuti, electi per providos viros: Petrum Ciutii, Franciscum Petranguli, Colaum Ciutii Stephanelli, Consules artis vascellariorum addunati et congregati in Civitate Urbevetana in Ecclesia Sancti Francisci in maiori claustro ipsius Ecclesie ut moris est...

In primis addiderunt statuerunt ordinaverunt supradicti Correctores quod Consules et Camerarius qui pro tempore erunt vinculo iuramenti teneantur et debeant de pecunia ipsius artis emere sive conducere cretarium seu campum crete pro dicta arte vice et nomine hominum et universitatis ipsius artis pro eo tempore et pretio quod ipsis Consulibus et Camerario videbitur et placebit et si ipsi Consules et Camerarius in predictis fuerint negligentes solvant nomine pene pro quolibet ipsorum viginti solidos denariorum...

Et si quis de dicta arte vel abstrictus dicte artis dictum cretarium seu pensionem emeret vel conduceret pro se vel alio, solvat et solvere teneatur nomine pene pro quolibet contrafaciente vice qualibet centum solidos denariorum.

Item statuerunt et ordinaverunt supradicti Correctores quod omnes et singuli nostri iurati et abstricti dicte artis teneantur et debeant solvere omnes et singulas factiones et impositas cretarii, crete, campi et pensionis ipsius crete sibi impositas per homines ipsius artis et si quis recusaverit solvere ipsas factiones impositas dicti cretarii solvat nomine pene pro quolibet contrafaciente quadraginta solidos denariorum.

1395, novembre 29.

Providi viri: Todinellus Putii et Iohannes Ciutii Stephanelli, cives Urbevetani iurati et abstricti artis vascellariorum in civitate Urbisveteris, electi et nominati et vocati per providos et discretos viros: Matheum Ciutii et Petrum Francisci, Consules artis superius nominate in publica

PERPUSTAKAAN NASIONAL

et generali adunantia ipsius artis congregata... in prato inferiori Ecclesie Sancti Francisci dicte civitatis.

In primis statuerunt... quod nullus iuratus dicte artis possit nec debeat aliquo modo et forma laborare vel laborari facere per se vel per alium de terra que cavaretur in campis Sancte Crucis (in rione di S. Egidio) *intus dictam civitatem vel in quocumque alio loco intus dictam civitatem pro aliquo laborerio fiendo de dicta terra, cum dicta terra sit et reperiatur defectuosa et non bona, et quod per personas amentes dictum laborerium de dicta terra de iuratis ipsius artis non bene dicitur ob defectum ipsius terre, ad penam decem librarum denariorum, vice qualibet qua aliquis iuratus dicte artis inventus fuerit de dicta terra laborare et quod licitus sit cuilibet tales laborantes de dicta terra accusare Consulibus dicte artis... cum iuramento et cum uno teste fide digno.*

Seguono delle sanzioni contro i giurati dell'Arte che giuocano ai giuochi proibiti ed altre sanzioni contro i bestemmiatori.

1397, dicembre 27.

Providi viri: Petrus Francisci, Vicus Petruccioli de Urbeveteri, vascellarii et artifices artis vascellariorum civitatis Urbisveteris, Correctores ac etiam additores Statuti dicte artis vascellariorum...

Correggono lo Statuto risiedendo nel coro della chiesa di Sant'Andrea. Fanno alcune sanzioni contro quelli dell'Arte che giurassero il falso.

Item statuerunt quod nullus de dicta arte vascellariorum, magister seu quisquis alius exercens dictam artem laboret vel laborari faciat aliquid genus terre crete seu sabbionis quod cavaretur intus civitatem Urbisveteris, ad penam decem librarum denariorum cortonensium pro quolibet et qualibet vice...

Addens quod omnes artifices dicte artis vascellariorum teneantur et debeant ire ad cavandum dictam terram cretam, seu sabbionem, in eo loco vel in eis locis in quibus antiquitus usitatum est per homines et artifices dicte artis vascellariorum cavare dictam terram cretam seu sabbionem.

Item statuimus et ordinamus quod omnes et singuli artifices dicte artis vascellariorum tam magistri quam alii exercentes dictam artem qui darent ad vendendum seu revendendum intus civitatem Urbisveteris

PERPUSTAKAAN NASIONAL

aliquid genus laborerii seu operis dicte artis vascellariorum in magna seu in modica quantitate teneantur et debeant solvere Camerario dicte artis... viginti solidos denariorum cortonensium pro quolibet genere dicti laborerii seu operis et qualibet vice.

1404, febbraio 17.

Congregata et coadunata adunantia... artis vascellariorum civitatis Urbisveteris in secundo claustro Ecclesie Santi Francisci de Urbeveteri loco consueto et more solito, de mandato Sanctutii Nini et Petrutii Iohannis Consulum dicte artis...

Statuerunt et ordinaverunt quod omnes et singulas factiones et onera dicte artis... que erunt necessaria pro cereis fiendis per festivitates Corporis Cristi et Sancte Marie de Augusto imponantur et imponi debeantur hominibus dicte artis per fornaciatam vasorum et orciorum cuoquendorum per ipsos artifices et homines dicte artis, videlicet coquentes ipsa vasa...

1406 ...

Macteus Ciutii et Brancatius Luce, Correctores electi et nominati per Sensum Luce, Paulutium Francisci, Guilielmum Angeli, Consules artis vascellariorum, stabiliscono le feste religiose che i giurati dell'Arte devono rispettare, ed ordinano che non si lavori nel pomeriggio del sabato.

1427, novembre 30.

Hec est quedam additio Statutorum et ordinamentorum artis vascellariorum de Urbeveteri facta per providos viros videlicet, Sensum Luce et Antonium Andree, cives Urbevetanos et consules artis predicte ac etiam: Brancatium Luce, Iohannem Savini, Petrum Cecchi, Franciscum Serantii (?), Nicolam Iohannis, Torrenum (?) Angeli, Petrum Antonii, Iohannem Iacobutii, Petrum Paulum Francisci, Felicem Arculani, omnes de Urbeveteri et iuratos in dicta arte vascellariorum et dictam artem vascellariorum exercentes... cuius tenor talis est:

Statuerunt et ordinaverunt, quod qualiter propter festum Nundinarum videlicet festivitatum Corporis Cristi et Assumptionis Beate Marie Virginis, que celebrantur omni anno in civitate Urbevetana, forenses advenientes habentes et portantes vasa et pignatas, et alii mercatores, et alias mercantias pertinentes ad dictam artem, per dictas non modicum

1429... Cassum per correctores Comunis Urbisveteris quia contra publicam utilitatem.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

lucrant sine aliqua contributione fienda Maiori Ecclesie Urbevetane... debeant solvere dicto Camerario tales forenses duos solidos denariorum pro qualibet salma.

Nello stesso archivio comunale di Orvieto, sotto la segnatura IV, *Arti, n. 2,* sono conservati un fol. membran. (29 × 23) contenente ulteriori correzioni e giunte allo Statuto de' Vascellari fatte negli anni 1472 e 1491-94, più un fascicolo cartaceo che le comprende dal 1416 al 1489, dal 1503 al 1544, dal 1545 al 1566.

FINE

PERPUSTAKAAN NASIONAL

NOMI E COSE NOTEVOLI

Alberello della Collezione p. 32.
Amari Michele 8 in nota.
Arezzo 17.
Argnani Federigo 21.

Bernardini 10.
Bizocone 30, 32.
Boccali grandi e piccoli della Collezione 25–32.
Bode Wilhelm 22, 31.
Bolsena 10.
Bonifacio VIII 32.

Camerario dell'Arte 14, 39.
Ciotole della Collezione 24, 25.
Città di Castello 9.
Codice delle Correzioni e Giunte 15, 35-42.
Collezione A. Imbert 24–32.
Commercio delle ceramiche 16, 17, 18.
Conche della Collezione 29, 30, 31.
Consoli dell'Arte 13, 35–41.
Contribuzione per il Duomo 42.
Coppette della Collezione 24–25.
Corporazione dell'Arte 14.
Correttori del Comune di Orvieto 36–41.
Correttori dello Statuto de' Vascellarii 14, 35-41.
Crespi 9.
Creta difettosa 14, 40.
Cretario per l'Arte 14, 39.

Deruta 9.

Fabbricazione delle ceramiche orvietane 23-24.
Faenze 7, 21.
Felici 10.
Figure di morti 30.
Figure di regine 29, 30.
Filippeschi 26.
Fortnum C. D. E. 20.
Fumi Luigi 12, 13 e 17 in nota.

Gualdo Tadino 9, 10.
Gualterio 10.
Guasti Gaetano 11.
Gubbio 8, 9.

Imposta dell'Arte 13, 39.
Ingubbiatura 20, 23.

Jacopone da Todi 9.

Lattimo 21.
Le Bon Pierre 21.
« Liber Maiolichinus » 8.
Luccolus Ioannelli 8.

Maiolica 8, 20.
Maitani Lorenzo 17.
Majorca 8.
Marzacotto 20.
Monaldeschi 26.
Montelupo 11.

Orvieto 7, 9, 34.

Perugia 8.
Piatti della Collezione 28, 29.
Pozzi medievali 9.
Put (Van De) A. 8.

Ravizza 10.
Robbia (Della) Luca 22.

Sabbione v. Creta.
Saggarah 20.
San Salvatore, chiesa 10.
Scavi 9, 10.
Scodelle della Collezione 25–31.
Scudeleri veneziani 15.
Sigillo dei Vascellarii di Orvieto, frontesp., 15.
Sigillo del Comune di Orvieto 34.
Sigillo del Popolo di Orvieto 34.
Smalto stannifero 7, 20, 21, 22, 23.
Statuto della colletta d'Orvieto 16.

Tassa dell'Arte 17.
Teofilo monaco 20.
Terraglie in genere 19–22.
Tibullo 19.
Todi 9, 10.

Ubriachi Benedetto 17, 21.

Valenza 8, 22.
Vasai bolognesi 15.
Vasai senesi 11.
Vascellarii dei Signori Sette 13.
Vascellarii orvietani 11, 12, 13, 14, 35–41; Corporazione 14.
Vasi del Deposito del Foro Romano 20.
Vasi di Cividale del Friuli 20.
Vasi di Pompei 20.
Vaso ansato della Collezione 27.
Vetro per musaico 12, 17.

Wallis Henry 24, 26–31.



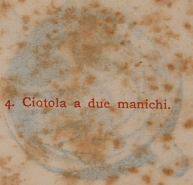
1. Ciotola a due manichi.



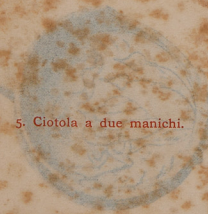
2. Ciotola senza manico.



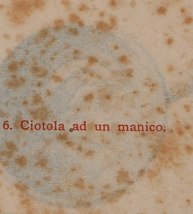
3. Coppetta a due manichi.



4. Ciotola a due manichi.



5. Ciotola a due manichi.



6. Ciotola ad un manico.

Tavola I.

1. Ciotola a due manichi.

2. Ciotola senza manico.

3. Coppetta a due manichi.

4. Ciotola a due manichi.

5. Ciotola a due manichi.

6. Ciotola ad un manico.

CERAMICHE ORVIETANE



1



2



3



4



5

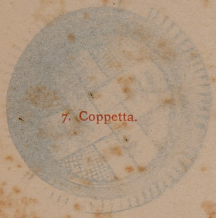


6

COLLEZIONE A. IMBERT

DANESI - ROMA

PERPUSTAKAAN NASIONAL



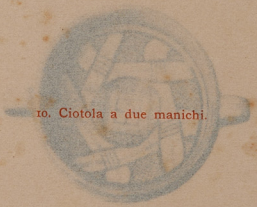
7. Coppetta.



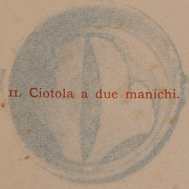
8. Scodella.



9. Ciotola ad un manico.



10. Ciotola a due manichi.



11. Ciotola a due manichi.

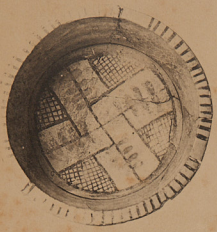


12. Coppetta.

BIBLIOTHEEK KONINKLIJK CONSERVATORIUM

OPCARD

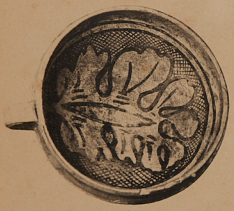
CERAMICHE ORVIETANE



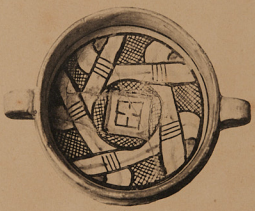
7



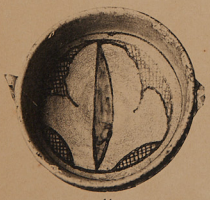
8



9



10



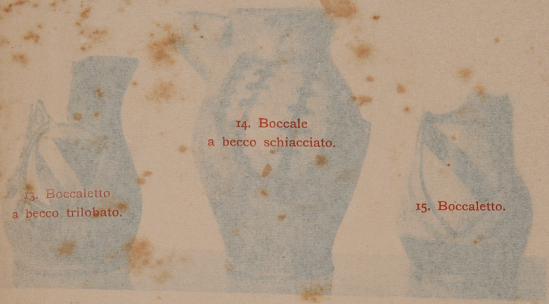
11



12

COLLEZIONE A. IMBERT

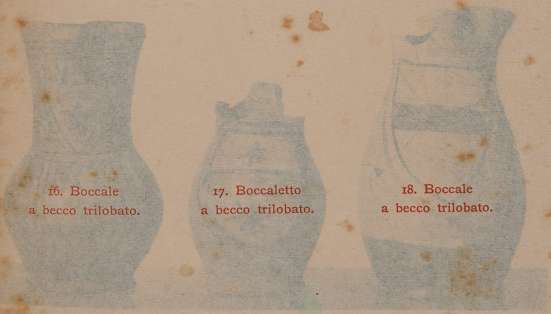
DANESI - ROMA



13. Boccaletto
a becco trilobato.

14. Boccale
a becco schiacciato.

15. Boccaletto.



16. Boccale
a becco trilobato.

17. Boccaletto
a becco trilobato.

18. Boccale
a becco trilobato.

COLLEZIONE IMBERT
PERPUSTAKAAN NASIONAL

14. Boccale
a becco schiacciato.

15. Boccaletto.

16. Boccale
a becco trilobato.

17. Boccaletto
a becco trilobato.

18. Boccale
a becco trilobato.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

CERAMICHE ORVIETANE



13 14 15

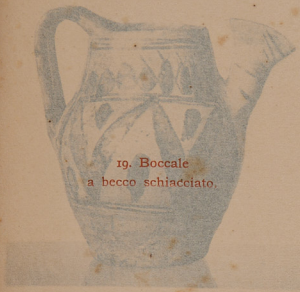


16 17 18

COLLEZIONE A. IMBERT

DANESI - ROMA

PERPUSTAKAAN NASIONAL



19. Boccale
a becco schiacciato.



20. Vaso ansato.



21. Boccaletto
a becco trilobato.



22. Boccale
a becco schiacciato.



23. Boccale
a becco trilobato.

COLLEZIONE A. JUBERT
PERPUSTAKAAN NASIONAL

19. Boccale
a becco sciabacciato.

20. Vaso anaato.

21. Boccaletto
a becco trilobato.

22. Boccale
a becco sciabacciato.

23. Boccale
a becco trilobato.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

CERAMICHE ORVIETANE



19 20



21 22 23

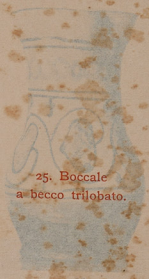
COLLEZIONE A. IMBERT

PERPUSTAKAAN NASIONAL

DANESI - ROMA



24. Boccaletto
a becco trilobato.



25. Boccale
a becco trilobato.



26. Boccale
a becco trilobato.



27. Boccaletto
trilobato.



28. Boccale
a becco trilobato.

24. Boccaletto
a becco triobato.

25. Boccale
a becco triobato.

26. Boccale
a becco triobato.

27. Boccaletto
triobato.

28. Boccale
a becco triobato.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

CERAMICHE ORVIETANE



24



25



26



27



28

COLLEZIONE A. IMBERT

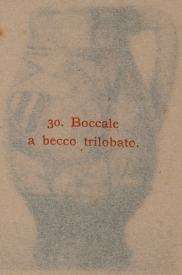
PUBLISHMAN NATIONAL

DANESI - ROMA

PERPUSTAKAAN NASIONAL



29. Boccale
a becco schiacciato.



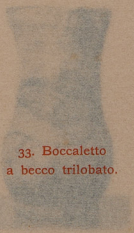
30. Boccale
a becco trilobato.



31. Boccaletto
a becco trilobato.



32. Boccale
a becco trilobato.



33. Boccaletto
a becco trilobato.

TAVOLA VI.

29. Boccale
a becco schiacciato.

30. Boccale
a becco trilobato.

31. Boccaletto
a becco trilobato.

32. Boccale
a becco trilobato.

33. Boccaletto
a becco trilobato.

REPUSTAKAAN NASIONAL

CERAMICHE ORVIETANE



29



30



31 32 33

COLLEZIONE A. IMBERT

DANESI - ROMA



34. Grande piatto.



35. Boccale
a becco trilobato.



36. Boccale
a becco trilobato.

REPUBLIKA KOSOVA NASIONALE

34. Grande piatto.

35. Boccale
a becco trilobato.

36. Boccale
a becco trilobato.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

CERAMICHE ORVIETANE



34



35



36

COLLEZIONE A. IMBERT

DANESI - ROMA

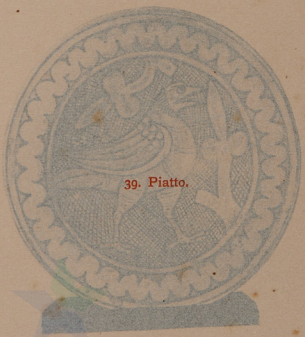
Tavola VIII.



37. Conca.



38. Piatto.



39. Piatto.

PERPUSTAKAAN NASIONAL
COLLEZIONE A. IMBERT

TAVOLA VIII

37. Coppa.

38. Piatto.

39. Piatto.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

CERAMICHE ORVIETANE



37



38



39

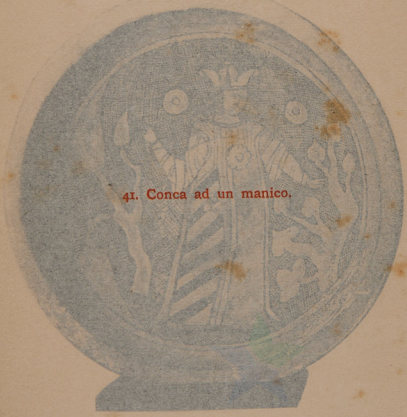
COLLEZIONE A. IMBERT

DANESI - ROMA

CERAMICHE ORVIETANE



40. Conca ad orlo merlettato.



41. Conca ad un manico.

PERPUSTAKAAN NASIONAL
COLLEZIONE A. IMBERT

40. Conca ad orlo meniscato.

41. Conca ad un manico.

BIBLIOTECA NAZIONALE



40

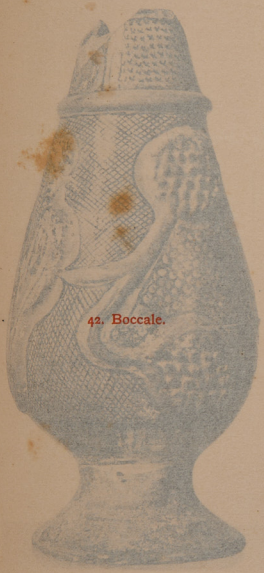


41

COLLEZIONE A. IMBERT

DANESI - ROMA

PERPUSTAKAAN NASIONAL



42. Boccale.



43. Boccaletto trilobato.

COLLEZIONE ALBERT
PERPUSTAKAAN NASIONAL

TAVOLA X

42. Boccale.

43. Boccaletto triobato.

PERPUSTAKAAN NASIONAL



42

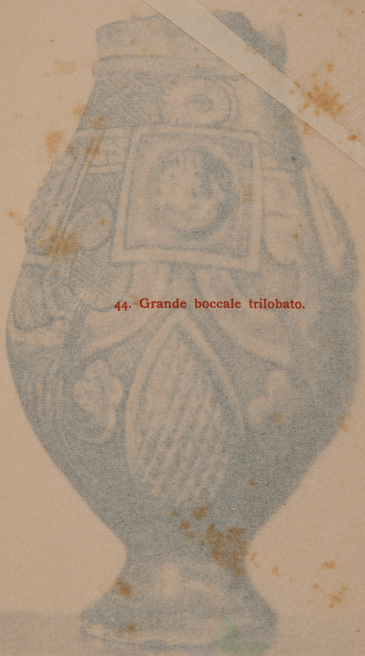


43

COLLEZIONE A. IMBERT

DANESI - ROMA

PERPUSTAKAAN NASIONAL



44. Grande boccale trilobato.

TAVOLA XI.

44. Grande boccale trilobato.

PERPUSTAKAAN NASIONAL



44

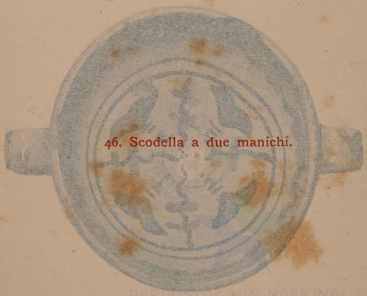
COLLEZIONE A. IMBERT

DANESI - ROMA

PERPUSTAKAAN NASIONAL



45. Grande boccale trilobato.



46. Scodella a due manichi.

PERPUSTAKAAN NASIONAL

COLLEZIONE A. IMBERT

OPCARD

TAVOLA XII.

45. Grande boccale trilobato.

46. Scodella a due manichi.

PERPUSTAKAAN NASIONAL



45

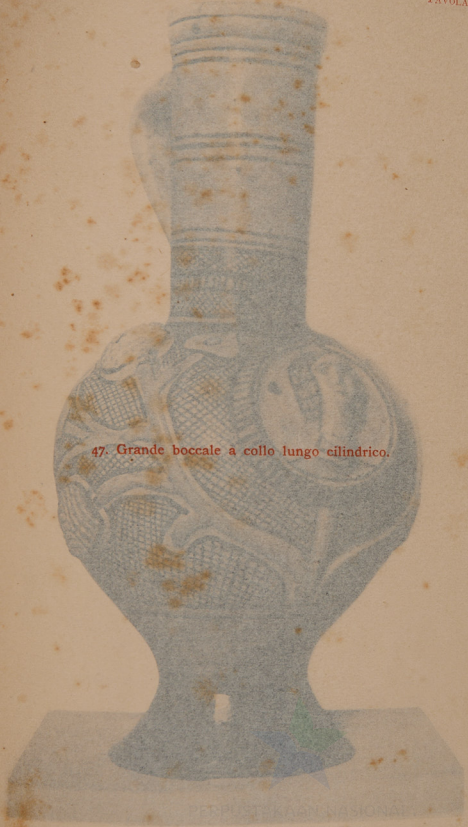


46

COLLEZIONE A. IMBERT

DANESI - ROMA

CERAMICHE



47. Grande boccale a collo lungo cilindrico.

47

COLLEZIONE A. IMBERT

T 7407 XIII

42. Grande boccale a collo lungo ciliindrico.

PERPUSTAKAAN NASIONAL



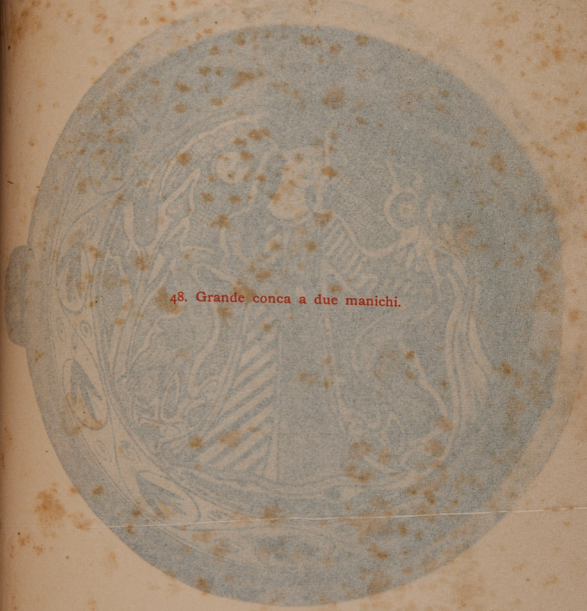
47

COLLEZIONE A. IMBERT

DANESI - ROMA

PERPUSTAKAAN NASIONAL

OpCARD



48. Grande conca a due manichi.

48. Grande conca a due manichi.

OPCARD



48

COLLEZIONE A. IMBERT

PERPUSTAKAAN NASIONAL

DANESI - ROMA

PERPUSTAKAAN NASIONAL

OpCARD

PERPUSTAKAAN NASIONAL

PRO 84/85.
HASAN. A

